

**Per Turing
la riabilitazione
della regina**

Greco pag. 18

Grazia postuma per Turing

Condannato perché gay: sono passati sessant'anni

**La decisione della regina
Elisabetta nei confronti
dell'inventore del computer
restituisce onore
a quell'uomo geniale**

PIETRO GRECO

CI SONO VOLUTI 61 ANNI PRIMA CHE IL PAESE CHE AMA CONSIDERARSI COME IL PIÙ DEMOCRATICO DEL MONDO, il Regno Unito, riconoscesse di avere sbagliato e concedesse, per il tramite della regina Elisabetta II, la «grazia postuma» a uno dei suoi più grandi scienziati di tutti i tempi, Alan Turing. L'uomo che prima della guerra aveva inventato la logica del computer; durante la guerra aveva contribuito allo sviluppo di Enigma, il sistema capace di decrittare i codici segreti dei tedeschi e, dunque aveva dato una mano formidabile a vincere la guerra; subito dopo la guerra aveva inaugurato la stagione della ricerca sull'intelligenza artificiale.

Nel 1952 un tribunale inglese lo aveva condannato per omosessualità, perché, con un atto di estremo coraggio civile, il giovane aveva reso pubbliche le proprie preferenze sessuali. Per evitare di essere sbattuto in galera, Turing fu costretto alla castrazione chimica. Ovvero alla perdita della libido attraverso l'assunzione di una tale quantità di estrogeni da vedere il proprio corpo, in poco tempo, trasformarsi in maniera oscena. I seni gli crebbero in maniera evidente. Alan Turing non resistette all'umiliazione, peraltro ritenuta e dichiarata come profondamente ingiusta, e nel 1954, all'età di 41 anni, si tolse la vita, dando un morso a una mela avvelenata con cianuro.

Nel 1967 le legge inglese fu cambiata. Il reato di omosessualità cancellato. Ma l'onore ad Alan Turing non venne mai restituito. Anche se nel 2009 il premier laburista, Gordon Brown, porse le scusa a nome del governo e definì disumano il trattamento cui il logico e matematico era stato sottoposto. Ma si trattava di un atto informale. Solo ieri la regina Elisabetta ha finalmente concesso la «grazia postuma», cancellando una delle pagine più buie nella storia dei diritti civili nel Regno Unito.

Alan Mathison Turing era nato a Londra, il 23

giugno 1912, dopo essere stato concepito in India dai suoi genitori, giramondo e liberali. Sebbene fin da piccolo mostrasse in maniera piuttosto evidente l'indole del genio, dovette imparare piuttosto in fretta che lì, fuori da casa sua, il mondo non è disponibile a rispettare la tua libertà. Frequentava una scuola prestigiosa, dove si coltivavano gli studi umanistici e mal si sopportava quella sua passione per i numeri e le scienze. Si diplomò a stento. Nel 1931, a diciannove anni, entrò al King's College della prestigiosa università di Cambridge. E qui le cose cambiarono. Si laureò

in fretta, tre anni appena, col massimo dei voti e nel 1936 era già uno scienziato dalla bravura riconosciuta: vinse infatti il premio Smith, che l'università di Cambridge assegna ai suoi due migliori ricercatori in fisica e matematica.

Formidabile, quell'anno. Perché il ragazzo, ad appena 24 anni, risolse l'Entscheidungsproblem, il «problema della decidibilità», posto nel 1928 dal tedesco David Hilbert per dare alla matematica solida fondamenta, e immaginò una macchina virtuale oggi nota come «macchina universale di Turing». Le cose andarono più o meno così. Alan Turing correva – era un vero sportivo, un maratoneta – e pensava: cosa si può rispondere a Hilbert, che si è chiesto se esista una procedura rigorosa, automatica e universale in grado per stabilire, di «decidere», se un qualsiasi enunciato matematico che le proponiamo, tipo $2 + 2 = 5$, sia vero o falso? Giunto a fine corsa il ragazzo si sdraia sull'erba e, nel dormiveglia, trova il modo di rispondere e la risposta. Immagina la «macchina universale» capace di manipolare simboli e scopre che neppure lei è in grado di decidere sempre apriori e in automatico se un enunciato matematico è vero o falso. La verità degli enunciati in matematica deve essere stabilita caso per caso.

In un colpo – in un sogno – solo aveva inventato la logica dei computer e contribuito a quella che lo storico della matematica Morris Kline chiamerà «the loss of certainty»: la perdita della certezza.

Il sogno di Alan Turing si trasforma presto in un articolo scientifico e il ragazzo diventa noto in tutto il mondo, almeno in tutto il mondo matematico. Tanto che, quando scoppia la guerra, viene chiamato, a soli 28 anni, a dirigere il gruppo di logici e matematici che devono tentare di decrittare Enigma e tutti gli altri codici segreti usati dai tedeschi. Turing e i suoi collaboratori ci riescono, dando un bel vantaggio agli eserciti alleati che, così, possono conoscere le mosse del nemi-

co. Con il radar, la decrittazione dei codici segreti tedeschi è forse il massimo contributo che la scienza ha dato al mondo libero per battere il nazifascismo.

Per il giovane è un'apoteosi. Nel 1948, a trentasei anni e scienziato di fama mondiale, Alan partecipa alle Olimpiadi di Londra, correndo la maratona. Non vince, ma non delude neppure come sportivo. Nel 1952 denuncia il suo giovane amante per furto. È il mio dovere, pensa. Anche se devo denunciare la mia omosessualità. Non gli viene perdonato. Alan Turing, vittima di un furto, viene portato in tribunale e condannato. Sceglie la castrazione chimica per non finire in carcere. Ma non regge alle conseguenze. Nel 1954, si uccide. Dopo la condanna di Galileo, quella di Turing è la più clamorosa nella storia del rapporto tra scienza e diritto. Ci sono voluti più di 400 anni perché la Chiesa restituisse l'onore allo scienziato fiorentino. Alan Turing ha dovuto attendere più di 60 anni. Ma ora il Regno Unito restituisce l'onore a quell'uomo geniale e coraggioso.

BVLWA	WDQOJ	MOGZO	MQYLL
BSQPU	ZGUWR	VJPFV	AMUC
NFSNG	UAWBM	RFAMV	DQW
ZFCPI	TQTYS	LALRY	URAQ
VLVCF	MKKVT	DSPIT	ZGYT
RDFTU	PACMY	FLXYT	PPJ
MQGRT	DGEGQ	ZAAME	QGRS
MNBDX	PRGUH	KZGMH	RLQNK
RLXCB	BAYCV	RDDVZ	QVST
GTYRW	OBEYX	NPDRI	FQY
LOJAA	VBSAP	CUFIC	LU
KPPWS	JQCK	RABC	
IJKLM	NOPQR	S	
YZABC	DEFG		
MNOPQ	R		
VVZ			



Alan Turing